Messaggi dal mondo al XV Congresso del PCI

(Segue dalla pag. 20)

per un periodo indefinito gli esuli namibiani al loro rientro. In terzo luogo, il Sudafrica non vuole cominciare a ritirare gradualmente le sue truppe dalla Namibia a partire dalla data del «cessate il fuoco» come è stabilito nel Piano dell'ONU.

Tali condizioni non rientrano nel Piano dell'ONU e lo SWAPO li rigetta completamente. Tuttavia, in conformità con il comunicato di Luanda, emesso al termine del «summit» dei paesi della linea del fronte chiamati a discutere il problema della Namibia, lo SWAPO e gli Stati della linea del fronte riaffermano il loro impegno ad attenersi pienamente e scrupolosamente al rapporto del segretario generale nella sua forma piena e definitiva, ma se il regime razzista del Sudafrica rifiuta di applicarlo, lo SWAPO proseguirà la lotta fino alle sue logiche conclusioni.

Noi confidiamo che l'unità tra i partiti comunisti, la classe operaia, i movimenti di liberazione nazionale e le altre forze progressiste riuscirà ad eliminare il colonialismo, ad indebolire l'imperialismo e perseguirà coerentemente la prospettiva di servire i veri interessi della classe operaia assicurando conseguentemente la pace e la sicurezza nel mondo.

Ancora una volta, lo SWAPO augura al XV Congresso del PCI pieno successo, nella piena consapevolezza dell'appoggio che ci avete dato e nella piena fiducia nell'ulteriore e costante rafforzamento dei nostri rapporti.

Avanguardia della rivoluzione malgascia

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Bruno Rakotomavo, membro dell'Ufficio politico dell'Avanguardia popolare del Madagascar (AREMA).

La delegazione dell'Avanguardia della rivoluzione malgascia, AREMA, partito fondato e diretto dal presidente della Repubblica democratica del Madagascar, Didier Ratsiraka, per la realizzazione della rivoluzione socialista malgascia, i cui orientamenti di fondo sono definiti nella Carta della rivoluzione malgascia, è lieta dell'invito rivoltogli dal PCI e ringrazia sinceramente per questo suo gesto d'amicizia.

La delegazione porge i più calorosi saluti ai compagni del PCI in occasione di questo XV Congresso che si svolge attualmente a Roma. Questo saluto va anche alle diverse delegazioni dei paesi, dei partiti e delle organizzazioni progressiste presenti a Roma in occasione di questo XV Congresso. L'elevato numero di queste delegazioni provenienti da tanti paesi dimostra il dinamismo del PCI, che non si limita ad assolvere il grande compito che si è posto, di realizzare un profondo rinnovamento del suo paese sul cammino della trasformazione socialista, ma s'irradia anche nel mondo, per rafforzare la solidarietà fra i paesi progressisti.

In considerazione della congiuntura mondiale attuale, la delegazione dell'AREMA è convinta che il PCI ha un grande ruolo da svolgere nel riequilibrio delle varie situazioni sfavorevoli ai paesi e ai partiti progressisti. Il PCI è uno dei pilastri della rivoluzione mondiale. La delegazione dell'AREMA gli augura un pieno successo per il suo XV Congresso e di raggiungere gli obiettivi cui esso aspira per il suo paese.

Partito socialista cileno

Questo il testo del messaggio del Partito socialista cileno, portato al Congresso da Homero Julio.

Da parte del nostro segretario generale, compagno Carlos Altamirano, porto al XV Congresso nazionale del PCI il nostro saluto rivoluzionario e i nostri auguri per un fruttuoso lavoro a beneficio del vostro partito e degli interessi della classe operaia italiana. Siamo coscienti del ruolo importante che hanno avuto i comunisti italiani sul piano della solidarietà militante con i popoli che lottano per la democrazia e la libertà nel loro paese. In questo senso noi socialisti cileni abbiamo sentito questa solidarietà sempre vicina a noi ed essa ha rappresentato uno stimolo importante nella lotta del nostro Partito e del nostro popolo per abbattere la sanguinosa dittatura di Pinochet.

Siamo convinti che il vostro Congresso sarà una nuova occasione per la riaffermazione di questa solidarietà e per stringere ancora di più i vincoli di amicizia che uniscono i nostri partiti ed i nostri popoli.

Partito nazionale progressista unionista (Egitto)

Questo il testo del messaggio portato al Congresso da Mohamed Sid Ahmed, del Partito nazionale progressista unionista egiziano.

A nome del Partito nazionale progressista unionista sono lieto di esprimere al vostro Partito, in occasione del suo XV Congresso, gli auguri di buon lavoro, con la convinzione che esso costituirà una nuova tappa nella lotta per applicare il socialismo scientifico nelle specifiche condizioni italiane.

Il vostro Partito ha alle spalle una grandiosa storia di lotte, che vanno dalla sua gloriosa partecipazione alla resistenza antifascista fino all'attuale impegno di ricercare nuove vie che corrispondano alle condizioni del vostro Paese e che conducano al rafforzamento dei capisaldi della democrazia e dell'azione unitaria di tutte le correnti politiche indipendentemente dalle differenze teoriche che esistono fra loro; vie che vadano alle radici delle masse del vostro Paese. Ciò è necessario perché si realizzino radicali cambiamenti di struttura nella società italiana, per andare incontro agli interessi delle masse popolari e per contrastare quelli dei gruppi monopolistici multinazionali. Ciò rende il vostro partito un modello d'orientamento che sollecita utili riflessioni in un ambito più vasto di quello italiano.

Pochi giorni or sono il presidente Sadat ha firmato, con la mediazione del Presidente americano, J. Carter, un trattato con Begin, premier d'Israele. E' stato detto che si tratta di un trattato di pace fra Egitto e Israele che apre la strada ad una soluzione globale del conflitto arabo israeliano. Il nostro partito ha dichiarato che i protocolli aggiuntivi tradiscono in pieno le speranze delle nostre masse popolari di pervenire ad una pace giusta, duratura e completa. Anzi, le clausole del trattato limitano proprio la sovranità dell'Egitto e prevedono la creazione di un Sinai smilitarizzato, che si troverebbe in tal modo alla mercé della superiorità israeliana. Nel trattato non è prevista una provvisoria presenza di forze internazionali nel Sinai. Tuttavia, la presenza di tali forze straniere è determinata dalla volontà degli USA, anziché da una risoluzione dell'ONU. Il trattato prevede che l'Egitto ponga fine allo stato di guerra e stabilisca relazioni normali con Israele, con l'apertura di una ambasciata israeliana al Cairo, e la stipulazione di accordi commerciali, culturali, economici e turistici. Tutto ciò, prima che Israele si ritiri da tutti i territori egiziani come se fosse nel suo diritto pretendere di rinunciare al controllo militare sull'Egitto, soltanto qualora venga assicurato un controllo sotto altre forme! Il nostro partito si domanda come sia possibile vedere nel trattato un primo passo verso una soluzione globale dal momento che esso ha cancellato il problema di Gerusalemme dal quadro della pace di Camp David e dato che ignora il problema della Palestina sotto tutti i suoi aspetti.

Il nostro partito si è opposto fin dall'inizio al viaggio del presidente Sadat a Gerusalemme e ha affermato già allora che le consultazioni bilaterali con Israele avrebbero inevitabilmente portato ad una pace separata. Il nostro partito si è opposto agli accordi di Camp David non solo perché attentano letteralmente alla sovranità dell'Egitto, ma anche perché ciò che hanno chiamato il diritto all'autonomia dei palestinesi, sancisce, attraverso una regolamentazione, l'occupazione da parte di Israele della Cisgiordania e di Gaza e non pone alcun limite alla creazione di colonie israeliane in questi territori; infine, perché non riconosce ai palestinesi, in quanto popoli i loro diritti nazionali, né la loro sovranità sul loro territorio, né il loro diritto all'autodeterminazione e neppure quello di fondare uno Stato nazionale indipendente.

Il trattato non si è limitato a sacrificare così i diritti dei palestinesi, ma, come si ricava dal testo, ha travisato addirittura il concetto stesso di «diritto all'autonomia», prevedendo l'impegno ad indire elezioni in Cisgiordania ed a Gaza.

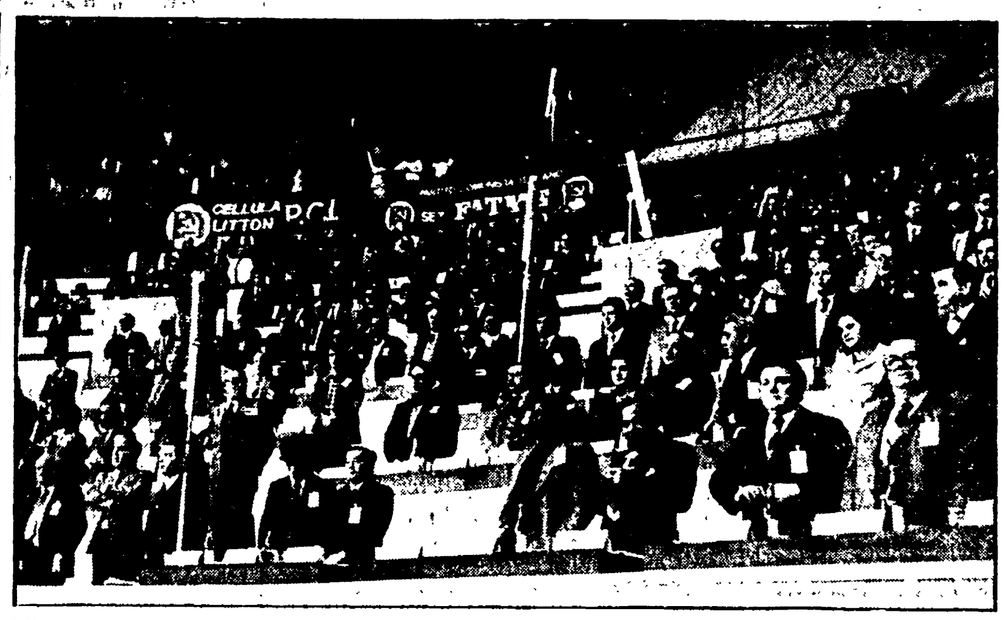
Sono questi i motivi che rendono evidente come la pace così conclusa tra Egitto e Israele costituisca solamente una pace separata. Purtroppo le masse popolari egiziane non hanno potuto manifestare, tramite referendum, la propria opinione sul trattato. Ciò a causa delle condizioni incompatibili con la democrazia che regnano nel paese, soprattutto dopo i fatti del gennaio 1977, il governo che ha ritenuto necessario conculcare le aspirazioni delle masse all'esercizio della democrazia in un momento in cui si chiedeva all'Egitto la disponibilità a compiere passi graditi al mondo occidentale, non ha esitato a rovesciare la democrazia non appena il popolo egiziano si è conquistato le condizioni necessarie a esprimersi direttamente, senza intermediazioni e in tutta serietà e responsabilità.

Malgrado ciò il governo presenta la pace separata con Israele come un fatto che suscita speranza. Ma noi ora, dopo cinque anni dal varo della politica della «apertura economica», cioè della politica «basata sui mutamenti», che doveva risolvere i problemi dell'economia egiziana, possiamo dire che la crisi economica in Egitto si è aggravata ed ha aumentato la sua pressione sulle masse popolari. L'ingresso di Israele nell'economia egiziana, che avverrà con ogni garanzia per la sua sicurezza, non farà che gli interessi di Israele e di esso soltanto; interessi che sono in contrasto radicale con quelli nazionali dell'Egitto. Al contrario le spese militari non diminuiranno, ma aumenteranno il loro peso per gli impegni che il governo egiziano ha sottoscritto al fine di poter intervenire in Africa e nella patria araba al fianco dell'America e di Israele.

Per questo il trattato tra Egitto e Israele non è imputabile a un semplice tentativo di imporre all'Egitto la pace americana alle condizioni dettate da Israele, così come non ha rappresentato una occasione storica per Israele di svolgere il ruolo di rappresentante ufficiale dei monopoli internazionali, che stanno dilagando all'interno dell'economia egiziana. Esso è diventato la materializzazione di una nuova alleanza militare, conclusa da Egitto e Israele, di cui si auspica l'allargamento fino ad includere tutto il Medio Oriente, in sostituzione della Cento, la cui fine è stata decretata dalla rivoluzione iraniana. Così il trattato assume il carattere di premonitore di guerra e non di annunciatore di pace.

Il nostro partito, che ha raccolto l'eredità positiva della rivoluzione di luglio guidata da Gamal Abd el Nasser, propone a tutte le forze nazionali del Paese, malgrado le divergenze dei loro punti di vista ideologici e delle loro posizioni politiche, delle scadenze di lotta; fa leva sulle potenzialità nazionali e popolari presenti nel Paese per una nuova liberazione dell'Egitto dalla dominazione straniera e per il suo reinserimento nel movimento di emancipazione arabo.

L'Egitto, che ha guidato la lotta araba contro il patto di Bagdad in accordo con tutti i popoli arabi, non ammainerà la bandiera del movimento nazionale egiziano, né quella del nazionalismo arabo, né quella della lotta per una pace vera — cioè giusta, globale e duratura —, che corrisponda alle esigenze formulate dai popoli arabi, e in particolare da quello palestinese.



ROMA — La tribuna riservata ai delegati stranieri al XV Congresso del PCI

Il Partito comunista di Tunisia

Questo il testo del messaggio del Partito comunista di Tunisia, portato ai Congresso dai compagni Rafik Ali e Salah Abdel Karim.

Abbiamo il piacere di trasmettere i saluti calorosi e fraterni dei comunisti tunisini al vostro Congresso, che certamente arricchirà ancora il vostro apporto creativo, secondo la tradizione prestigiosa e feconda di Gramsci e Togliatti.

Seguiamo, con interesse e simpatia, gli sforzi compiuti dal vostro grande partito per dare una soluzione giusta e costruttiva ai problemi che si pongono dinanzi all'Italia. Siamo convinti che le lotte politiche che portate avanti per un superamento reale e positivo della crisi in Italia, per un governo che comprenda i comunisti e il complesso delle forze democratiche, corrispondono agli interessi del popolo italiano e danno un importante contributo alla lotta di tutti i popoli per sconfiggere le trame imperialiste, i loro tentativi di impedire l'avanzata delle forze del socialismo, della liberazione nazionale e della pace.

Siamo consapevoli, in particolare, dell'importanza del vostro contributo, per un mutamento positivo della situazione nel Mediterraneo. In questa regione, i popoli arabi fronteggiano, da tanti anni, la politica dell'imperialismo e l'aggressività del sionismo. Essi conducono una lotta multiforme perché trionfi il diritto legittimo del popolo palestinese di fondare uno Stato indipendente, perché siano liberati tutti i territori occupati, e si creino le condizioni per una pace globale, giusta e duratura.

E' questa la ragione per cui i nostri popoli arabi si levano contro lo pseudo «accordo di pace» firmato a Washington tra Sadat e Begin con la benedizione di Carter. Quest'accordo è il tassello centrale del complotto imperial-sionista che mira ad indebolire il movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi e a fare dell'Egitto un nuovo gendarme in Medio Oriente.

I lavoratori tunisini, la gioventù, e larghi strati popolari, si trovano impegnati in dure lotte sindacali e politiche per creare le condizioni di una situazione nuova, nel nostro paese, una situazione che ponga termine alla repressione, che consacri l'esercizio effettivo delle libertà democratiche, e che apra la via a uno sviluppo nazionale autentico, democratico e progressista.

I comunisti tunisini, per quanto il loro partito sia stato dichiarato illegale fin dal 1963, partecipano a queste lotte, a fianco di altre forze progressiste, insieme con tutti i patrioti e i democratici.

Nella lotta complessa contro il sottosviluppo, i comunisti tunisini lottano per una alternativa globale, progressista e democratica, e si pronunciano per l'adozione immediata di provvedimenti di urgenza, economici, sociali e politici, tali da sbloccare la situazione attuale, sulla base di un largo consenso di massa, con la partecipazione di tutte le tendenze, nessuna esclusa, e nel quadro di un vero dibattito nazionale.

Nella loro lotta contro leggi ed azioni repressive i lavoratori, i sindacalisti e i democratici tunisini hanno sentito la solidarietà fraterna ed attiva manifestata loro dai comunisti e dai lavoratori italiani. Nessuno dubita che questa solidarietà per la liberazione dei militanti sindacalisti e di tutti i prigionieri politici tunisini continuerà ancora.

In questo momento in cui le forze imperialiste, incapaci di arginare il movimento di liberazione nazionale, come dimostra la clamorosa vittoria del popolo iraniano, tentano di porre nuovamente in forse le condizioni della coesistenza pacifica e fanno pesare gravi minacce sulla pace; mentre tali disegni sono anche favoriti dalla politica estera dei dirigenti di Pechino, che si è espressa con un'aggressione aperta contro l'eroico Vietnam, più che mai è necessario, come un'esigenza fondamentale, lo sforzo continuato di tutte le forze amanti della libertà e della pace, dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, del movimento operaio nei paesi capitalisti, del movimento di liberazione nazionale.

Al termine di questo messaggio, vogliamo rivolgervi i nostri auguri di pieno successo ai lavori del vostro XV Congresso.

E' nostro vivo desiderio salutare la solidarietà attiva che ha sempre contrassegnato la politica del PCI verso la lotta dei popoli in tutto il mondo. Salutiamo la solidarietà con l'eroico popolo vietnamita, vittima dell'aggressione inqualificabile perpetrata dai dirigenti cinesi. Salutiamo il contributo che esso dà alla solidarietà internazionale a favore delle lotte dei popoli arabi contro l'espansionismo di Israele. Salutiamo particolarmente il sostegno concreto che esso assicura alla lotta del popolo palestinese per l'affermazione dei suoi diritti nazionali, compreso quello di creare uno stato indipendente. Quest'azione multilaterale e multiforme condotta dal PCI sul piano internazionale fa parte della sua politica generale a favore dell'indipendenza dei popoli, della libertà, la democrazia e la coesistenza pacifica.

Le lotte condotte in Marocco dal Partito del progresso e del socialismo, vostro partito fratello, si ricollegano, nella specificità della diversa realtà nazionale, a quelle del PCI soprattutto su quei punti che abbiamo già segnalato. Il nostro partito ha tenuto a febbraio il suo secondo Congresso nazionale dalla riconquista della legalità, un Congresso tenutosi con la partecipazione di 886 delegati venuti da ogni parte del Marocco, mentre è noto che il nostro primo Congresso nella legalità, svoltosi nel febbraio 1975, contava appena 350 delegati. Questo dà la misura dei grandissimi progressi realizzati nello spazio di quattro anni. Inoltre, il nostro secondo Congresso nazionale ha registrato la presenza dei rappresentanti, al più alto livello, di tutti i partiti politici marocchini, sia dell'opposizione che di governo, di tutte le organizzazioni sindacali, culturali e religiose. Questa molteplice presenza di forze nazionali, che ha caratterizzato il nostro secondo Congresso, costituisce una prova lampante della grande considerazione di cui gode il nostro partito presso il nostro popolo, una testimonianza incontestabile che esso viene oggi considerato, dagli amici e dagli avversari, una forza di cui non è possibile negare il ruolo nella vita politica e sociale del nostro paese.

Al nostro secondo Congresso nazionale non è mancato il carattere internazionalista, grazie alla solidarietà che una sessantina di partiti comunisti operai e del movimento di liberazione nazionale hanno voluto manifestare al nostro partito in quest'occasione. Permettetemi di approfittare di questo Congresso per ringraziare il glorioso PCI d'aver voluto essere presente al nostro Congresso, esprimendo così ai comunisti marocchini, alla nostra classe operaia la solidarietà attiva dei nostri compagni comunisti italiani e dei lavoratori del vostro paese.

Un'altra preoccupazione immediata attira l'attenzione del nostro popolo e, di conseguenza, del nostro partito. Si tratta della tensione pericolosamente alimentata nella regione dalle aggressioni, che i dirigenti algerini non cessano di perpetrare all'interno delle nostre frontiere. Questi ultimi, animati dallo spirito egemonico piccolo-borghese, rifiutano al nostro popolo, nonostante dati storici, geografici, ed umani, il diritto a liberare e recuperare il Sahara occidentale che gli appartiene, come ha già liberato e recuperato gli altri territori marocchini precedentemente occupati dai colonialisti francesi e spagnoli, che se li erano spartiti fra di loro. Tuttavia il nostro partito, pur lottando per la salvaguardia della nostra integrità territoriale, fa di tutto per trovare una soluzione politica a questo problema e creare le condizioni favorevoli all'unità del Megreb arabo, basata sul reciproco rispetto della sovranità e dell'indipendenza di ogni popolo.

Vorrei, inoltre, aggiungere, a proposito dell'accordo Sadat-Begin-Carter, che è vergognoso e mantiene l'occupazione sionista dei territori arabi, si oppone ai diritti nazionali del popolo palestinese senza il quale nessuna soluzione valida potrà essere trovata alla crisi del Medio Oriente. Esso accentua la divisione del mondo arabo e minaccia gli interessi del popolo egiziano stesso, isolandolo dal resto del mondo arabo.

Partito del progresso e del socialismo (Marocco)

Questo il testo del messaggio del Partito del progresso e del socialismo del Marocco, portato al Congresso dal compagno Abdallah Layachi, membro del Comitato centrale.

Sono lieto di portare i saluti del Partito del progresso e del socialismo. I comunisti marocchini studiano con attenzione e simpatia i rapporti tra il PCI e l'ideologia religiosa ed hanno la massima considerazione per il suo intento di unire nella stessa battaglia democratica tutti gli italiani, facendo astrazione dalla diversità del loro credo o delle loro opinioni filosofiche. In questo modo il PCI pone l'accento sul ruolo positivo che l'ideologia religiosa, in determinate circostanze storiche, può svolgere nelle lotte popolari. Con altrettanto interesse seguiamo l'attività del PCI per la realizzazione di un'Europa democratica, unita e libera dalla dominazione dei monopoli e dell'imperialismo, un'Europa in cui le forze democratiche, e in particolare quelle dei partiti comunisti europei, svolgano in questo senso il ruolo dominante che loro compete. Consideriamo, inoltre, proficua la politica sostenuta dal PCI per lo sviluppo di rapporti multiformi fra i popoli, le forze politiche e gli stati del bacino del Mediterraneo.

Apprezziamo, altresì, l'apporto particolare del PCI per il consolidamento del movimento comunista e operaio internazionale, per la sua unità nella diversità, sulla base dei principi del socialismo scientifico, della solidarietà internazionale e del rispetto dell'indipendenza e della non ingerenza.

I compiti che si pongono, nella fase storica attuale, al Partito del progresso e del socialismo rientrano nel quadro della rivoluzione nazionale e democratica che apre la via al socialismo. Essi consistono soprattutto nella difesa e nel consolidamento dell'indipendenza nazionale, nella fine della dipendenza economica, nell'industrializzazione, nella riforma agraria, nella creazione di istituzioni autenticamente democratiche, in una politica estera di solidarietà internazionale e di pace nel mondo, diverse, ma per arrivare alla stessa meta. Ecco la ragione per cui la solidarietà fra noi non è una semplice espressione di cortesia, ma è invece un'arma indispensabile di lotta e una condizione di successo.

In Marocco, seguiamo con grande interesse e fraterna simpatia l'esperienza appassionante e originale del grande Partito comunista italiano. Rendiamo omaggio al coraggio e alla lucidità con cui affrontate i problemi per aprire nel vostro paese la via verso un socialismo al tempo stesso necessario e trionfante. I problemi sono evidentemente diversi nei nostri paesi del terzo mondo, la loro formulazione storica anche; i gravi effetti del sottosviluppo che li condizionano e li rendono più aggrovigliati e più acuti li caratterizzano e li definiscono in modo particolare. Ma la vostra vittoria in Italia è al tempo stesso la vittoria dei nostri paesi del terzo mondo per il fatto che ogni trionfo dei principi della giustizia contro lo sfruttamento, della libertà contro la dominazione, della pace contro la guerra costituisce il mutamento più favorevole dei rapporti di forza nel mondo e un potente sostegno morale alla lotta che centinaia di milioni di uomini e di donne conducono in tutto il mondo per realizzare migliori condizioni di vita, nell'interesse del loro paese, nel quadro del socialismo, della libertà e della dignità.

Come paesi che si affacciano sul Mediterraneo abbiamo la stessa legittima preoccupazione di fare di questa regione, così vitale per il mondo, un lago di pace e di sincera cooperazione fra i popoli. Vogliamo che il Mediterraneo sia una regione denuclearizzata e che dai paesi rivieraschi vengano allontanate tutte le basi militari straniere. Da qui deriva l'importanza storica che rivestono i problemi della guerra e della pace, specialmente in questa parte del mondo. Da qui derivano anche le gravi minacce che le nefaste iniziative dell'imperialismo e dei suoi servi in Medio Oriente fanno pesare sui paesi arabi.

Vi esprimo ancora una volta la solidarietà dell'Unione nazionale delle forze popolari e auguro un successo pieno e grandi risultati al vostro Congresso.

Dal Partito comunista del Libano

Questo il testo del messaggio del Partito comunista del Libano, portato al Congresso dal compagno Saad Allah Mazraani, membro della segreteria.

Permettetemi innanzitutto di rivolgere i calorosi saluti del Partito comunista libanese al vostro XV Congresso e, per vostro tramite, di salutare tutti i comunisti italiani e tutte le forze democratiche e progressiste del vostro bel Paese.

Noi, patrioti e comunisti libanesi, apprezziamo molto il sostegno del vostro glorioso partito alla nostra causa, che è la causa della lotta di liberazione dei popoli arabi condotta contro l'imperialismo e i suoi agenti nella regione.

Non è ancora passata una settimana da quando gravi fatti sono intervenuti a segnare lo sviluppo della lotta nel mondo arabo: sotto gli auspici degli USA, Egitto e Israele hanno firmato un trattato di pace separata alla Casa Bianca. Ben lungi dal costituire un passo verso la pace, gli accordi di Camp David e l'«indegna pace» che ne è il risultato concretizzano in pratica la costituzione di un patto offensivo tripartito diretto contro le forze di liberazione del mondo arabo e dell'area circonvicina.

Questa pseudo-pace, infatti, porta con sè le seguenti gravi conseguenze:

1) La conferma delle manovre americane volte a estendere il controllo USA su tutte le ricchezze del mondo arabo, senza recedere di fronte a nessuna forma di intervento, neppure sul piano militare, come hanno fatto capire di recente alcuni alti funzionari americani.

2) La consacrazione di una politica tesa a ignorare la causa legittima dei popoli arabi, in particolare quella del popolo arabo di Palestina, le cui rivendicazioni più elementari, cioè l'esercizio sulla propria terra del proprio inalienabile diritto all'autodeterminazione e alla costituzione di uno Stato indipendente e sovrano, sono negate, questa politica tende ad eludere tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite riguardanti la crisi medio-orientale, della creazione di questo organismo fino ad oggi.

3) Il fatto è che questi accordi non contribuiscono per nulla alla distensione nel mondo, si oppongono invece ad una pace giusta e duratura, che sia una vera pace.

Le informazioni che abbiamo indicato che nel Libano, sconvolto per quattro anni da una ininterrotta guerra civile, sarà teatro di nuovi scontri. Senza neppure tentare di nascondere il fatto, Israele raccoglie altre truppe alle sue frontiere con il Libano, la Siria e la Giordania. Da parte loro, le forze isolazioniste e fasciste in Libano hanno accentuato l'escalation delle provocazioni che organizzano contro le forze patriottiche e progressiste libanesi e contro la rivoluzione palestinese.

Valendosi del sostegno sionista e imperialista si propongono di realizzare il loro vecchio sogno, di stabilire una entità confessionale e razzista, diretta contro il movimento di liberazione dei popoli arabi.

La firma del trattato di pace separata ha ridato loro speranze spingendole ad operare di nuovo nel senso di una spartizione nel caso fallisse il loro piano egemonico su tutto il paese.

Nessuno, nel mondo arabo, si fa illusioni circa la grave responsabilità dell'imperialismo americano in questi preparativi di guerra e in questo clima di fermento. L'amministrazione americana che ha subito molti rovesci in numerose zone (come il fallimento dei suoi piani aggressivi contro il Vietnam socialista attraverso il Vietnam meridionale e la caduta del pagliaccio che governava l'Iran con la pretesa di atteggiarsi a gendarme e sottomettere il vicino Medio-Oriente al suo dominio) cerca ora di trovare una comprensione per i suoi fallimenti e di presentare agli occhi dei suoi allievi una nuova immagine dorata, per altro fortemente offuscata. Per questo gli USA scatenano l'offensiva che sperano venga coronata dal successo, nella nostra regione allo scopo di terrorizzare il movimento di liberazione nazionale dei nostri paesi e in tutta l'area. Tuttavia essi sembrano dimenticare che la storia non procede in questo modo e che i popoli presto o tardi sanno prendere in mano il loro destino e salvaguardare i loro interessi invece di sottomettersi a quelli dell'imperialismo e dei suoi agenti locali.

Le forze progressiste e patriottiche arabe devono quindi intensificare la loro lotta contro i piani imperialisti sionisti e reazionari e stabilire strette relazioni di solidarietà con tutte le forze di liberazione, di progresso e di socialismo nel mondo: con i movimenti di liberazione nazionale dei popoli d'Asia, Africa e America Latina, con la classe operaia dei paesi a capitalismo avanzato, con l'URSS e i paesi socialisti.

La lotta che stiamo conducendo è comune. Approfittiamo di questa occasione per sottolineare l'importanza delle solide relazioni basate sulla reciproca comprensione e la solidarietà contro lo imperialismo, per la democrazia e il socialismo: elementi questi che ci uniscono.

I comunisti libanesi, il Movimento Nazionale e tutte le forze patriottiche e democratiche in Libano seguono con interesse la lotta del PCI e la sua politica che intende sviluppare le conquiste democratiche e assicurare la più larga partecipazione popolare per il superamento della crisi, appoggiandosi su una alleanza che raccolga tutte le forze democratiche in Italia, senza per questo sacrificare la sua politica indipendente e senza rinunciare alle critiche nei confronti di una DC più interessata alla difesa di alcuni privilegi di casa che a contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi cronica in cui si dibatte già da alcuni anni. Noi crediamo però, che, grazie all'appoggio popolare, alla giustezza delle vostra politica, voi riuscirete ad imporre quei cambiamenti profondi di cui l'Italia ha bisogno.

Unione nazionale delle forze popolari (Marocco)

Questo il testo del messaggio dell'Unione nazionale delle forze popolari del Marocco, portato al Congresso da Mohammed Chnouki, membro del Comitato centrale.

E' con gioia che porto al XV Congresso del Partito comunista italiano il saluto fraterno dell'Unione nazionale delle forze popolari e del nostro segretario generale, compagno Abdellah Ibrahim.

Da lungo tempo vincoli di amicizia, di solidarietà e di cooperazione legano indissolubilmente i nostri due partiti, sia che si tratti di difendere la pace e la libertà nel mondo o, più particolarmente, di stringere ancora di più i vincoli di amicizia e di moltiplicare le occasioni di collaborazione fra i popoli dei paesi del bacino Mediterraneo. Ci serviamo di vie

Incontro di Zagladin al CeSPI

ROMA — Il compagno Vadim V. Zagladin, membro candidato del Comitato centrale del PCUS, e altri delegati del PCUS al XV Congresso del PCI hanno avuto lunedì pomeriggio nella sede del Centro di studi di politica internazionale un incontro con rappresentanti e collaboratori di questo organismo, parlamentari comunisti, giornalisti e studiosi. Zagladin ha tracciato un quadro degli orientamenti della politica estera sovietica, al termine del quale ha risposto a numerose domande rivoltegli dai presenti.

La conclusione del Congresso in un dispaccio di «Nuova Cina»

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha pubblicato la notizia della conclusione del Congresso del PCI. E' la prima volta dopo circa vent'anni — nota l'ANSA in una corrispondenza dalla capitale cinese — che la agenzia ufficiale di Pechino pubblica una simile notizia sul PCI.

Nel dispaccio — di diciannove righe e datato Roma — si afferma che il Congresso ha terminato i suoi lavori e che ad esso hanno preso parte oltre mille delegati in rappresentanza di 1 milione 790.000 iscritti. Quindi «Nuova Cina» rileva che il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha presentato un rapporto di cui però si limita a dare soltanto il titolo, notando che esso, come anche lo statuto del partito e il programma per le elezioni europee, sono stati approvati dall'assemblea. Infine l'agenzia scrive che il Congresso ha eletto un Comitato centrale di 169 membri ed ha rieletto alla presidenza del partito Luigi Longo e come segretario generale Enrico Berlinguer.

Altri saluti

ROMA — Numerosi partiti comunisti e progressisti e movimenti di liberazione che non hanno potuto partecipare al XV Congresso nazionale del PCI hanno, comunque, inviato messaggi di saluto e di augurio.

Il primo segretario del CC del PC paraguaiano Antonio Maidana ha espresso a nome del suo partito «un fraterno saluto» ai lavori del nostro Congresso, ricordando che «malgrado la repressione poliziesca... la situazione del Paraguay si distingue per la crescita delle lotte delle masse, il grande isolamento della dittatura e il processo di unificazione delle forze di opposizione al regime».

Il saluto del Comitato centrale del Partito comunista boliviano è stato inviato da Jorge Kolle primo segretario del Partito.

Il Comitato centrale del Partito comunista di Sri Lanka — tramite il suo segretario generale Peter Kuenaman — ha espresso «i più calorosi e fraterni saluti» al XV Congresso.

Dal Fronte sandinista di liberazione nazionale del Nicaragua è giunto «il fraterno saluto ai compagni del Partito comunista italiano». Il messaggio «ringrazia per la crescente solidarietà del PCI alla giusta lotta del popolo nicaraguegno che insieme al FSLN e alle altre forze del Fronte patriottico nazionale si propone l'abbattimento della crudele dittatura del generale Somoza e la realizzazione di un governo democratico popolare».

«I fervidi e fraterni saluti al Congresso sono giunti dal Comitato nazionale del Partito di unità socialista della Nuova Zelanda. Il messaggio è firmato per la segreteria nazionale da G. E. Jackson.

Dispiaciuto di non poter inviare una delegazione, il Cham Cha Mapinduzi della Tanzania ha espresso «i suoi migliori auguri di buon lavoro» al nostro Congresso.

Un «fervido augurio» ai delegati riuniti per il XV Congresso è giunto dal segretario generale del Partito comunista indiano (marxista) E.M.S. Namboodiripad.

«Esprimiamo il nostro profondo apprezzamento per il vostro appoggio internazionalista alla lotta contro il razzismo, l'apartheid e il colonialismo in Sud Africa, Namibia e Zimbabwe»: così conclude il messaggio d'augurio inviato dal Partito comunista sudafricano.

«I più calorosi saluti» sono stati espressi dal CC del PC d'Indonesia.

Aristide Pereira segretario generale del PAIGC della Guinea Bissau ha espresso «i più calorosi saluti» a nome della Direzione.

A nome dei comunisti della Martinica, il segretario generale Armand Nicolas ha inviato «i fraterni saluti ed auguri di successo» del CC del PCM.

«Accogliete la nostra solidarietà con la vostra lotta contro l'arroganza democristiana e le ingerenze degli Usa»: è questo l'augurio giunto dal Comitato centrale del Partito comunista dominicano.

Dal Partito comunista del Lussemburgo «impegnato a fondo nella battaglia per le elezioni nazionali ed europee del 10 giugno 1979» è giunto al nostro Congresso l'augurio di «pieno successo».

A nome dei comunisti, della classe operaia e del popolo della Guadalupa, il Comitato centrale del PCG ha inviato «i suoi fraterni saluti».

Per il XV Congresso nazionale, il PC dell'Isola Mauritius ha espresso «le sue felicitazioni congiuntamente al saluto fraterno del popolo mauritiano». Il messaggio esprime anche «soddisfazione per la solidarietà manifestata dal PCI nei confronti dei popoli d'Africa, d'Asia e d'America Latina nella loro lotta per la liberazione nazionale». Il messaggio è firmato dal presidente del PCM L. Chundramun.

Da 'Abd al-Fattàh-Isma, segretario generale del Comitato centrale del Partito socialista yemenita (del Sud) e presidente del Comitato direttivo del supremo Consiglio del popolo, sono giunti «i più calorosi saluti».

«I più fraterni saluti» sono stati espressi dal segretario generale del Comitato centrale esecutivo del Partito comunista del Canada Wm. Kashtan.

Un «cordiale saluto» è stato inviato dal segretario generale del Partito africano per l'indipendenza (Senegal) Seydou Cissoko.

L'augurio di «pieno successo» al XV Congresso e «i migliori saluti comunisti» sono stati inviati da Mohamed Ben Mokhtar membro dell'Ufficio politico del Partito dell'avanguardia socialista d'Algeria.

«Le più fervide congratulazioni e i più calorosi auguri» sono stati espressi dal Comitato direttivo del Fronte nazionale di Bahrein.

Da Felicismo Macapagal segretario generale del Partito comunista filippino sono giunti «i più calorosi saluti rivoluzionari» al nostro XV Congresso.

Il Comitato centrale del PC di Malta e il suo segretario generale Antonio Vassallo hanno inviato i loro «fraterni saluti».